



**Andrea Fiorucci**

Researcher in Didactics and Special Education | University of Salento | andrea.fiorucci@unisalento.it

## The contribution of animated short films to the conceptualization of disability and the promotion of inclusion. Results of an exploratory survey

### Il contributo dei cortometraggi animati nella concettualizzazione della disabilità e nella promozione dell'inclusione. Esiti di un'indagine esplorativa

Call • Linguaggi audiovisivi e concettualizzazioni della disabilità

#### ABSTRACT

Over the years, the relationship between audiovisual languages and representations of disability has been extensively investigated, as well as the contribution offered by these languages to teaching and training has been put to the theoretical and empirical analysis.

In this complex and prolific field of study, the paper focuses on how the specific category of animated short films becomes a vehicle for the representation of disability and a medium for the consolidation and dissemination of a culture of inclusion at school. The contribution offered by animated short films to teaching for inclusion was investigated in the light of a research path that put into dialogue the perceptions and points of view of a group of students from the University of Salento on the degree course in Science of Primary Education (SFP) and the Specialization course on support for disabled pupils - VI cycle (CSS). The research path was developed around two distinct phases: 1) elaboration of an audiovisual review on disability and difference; 2) analysis of 6 short films on disability and relative analysis of the perceptions of a group of CSS specialists.

**Keywords:** audiovisual languages, representations of disability, animated short films, inclusion

OPEN ACCESS Double blind peer review

**How to cite this article:** Fiorucci A. (2022). The contribution of animated short films to the conceptualization of disability and the promotion of inclusion. Results of an exploratory survey. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X, 1, 86-100 | <https://doi10.7346/sipes-01-2022-07>

**Corresponding Author:** Andrea Fiorucci | andrea.fiorucci@unisalento.it

**Received:** 25/04/2022 | **Accepted:** 13/06/2022 | **Published:** 30/06/2022

**Italian Journal of Special Education for Inclusion** | © Pensa MultiMedia Editore srl  
ISSN 2282-6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2022-07



## 1. L'intricato rapporto tra media audiovisivi ed educazione

Quello dell'audiovisivo è un composito sistema di segni visivi e/o auditivi caratterizzato da una specifica grammatica comunicativa. È un alfabeto dello sguardo (Medici & Vicari, 2014) in cui i segni dialogano tra loro attraverso un codice costituito da regole e attributi comuni che ne salvaguardano l'identificazione e l'accesso ai significati che esso intende veicolare. L'audiovisivo non indica una relazione sommatoria tra visivo e auditivo, ma, essendo un macro-linguaggio intersemiotico, esprime la virtuosa dialettica con cui tali linguaggi costitutivi si con-fondono. Si tratta di un intricato linguaggio che richiama antiche e specifiche tradizioni e regole che si influenzano tra loro, dando vita a varianti espressive e linguistiche variegata (Block, 2019; Scafidi, 2017).

L'utilizzo delle risorse audiovisive ricopre una funzione centrale per le molteplici attività didattiche e di ricerca svolte e maturate a scuola e per la scuola (D'Agostini, 2022; Agosti & Guidorizzi, 2010; Rivoltella, 2005). Tali risorse costituiscono, infatti, un "medium" tanto specifico quanto necessario per supportare il lavoro didattico e di formazione. Ne è testimonianza il ruolo che negli anni è stato riservato all'impiego del materiale audiovisivo; ruolo che spazia dal piano didattico e formativo, a quello squisitamente metodologico e di ricerca.

Film, documentari, inchieste, interviste, corto e lungometraggi, così come tutte le nuove forme audiovisive apparse negli ultimi tempi – dallo *user generated content* alle serie nate per la diffusione via Internet –, giocano infatti un ruolo fondamentale nella circolazione e nella creazione delle idee.

Al di là di un dibattito che mira a demonizzare la pervasività dei messaggi audiovisivi nella vita di tutti i giorni, demansionando lo stesso fruitore al rango di *couch potato* (patata da divano) – ameba che assimila passivamente ogni messaggio irradiato dai media – in questa riflessione si vuole scorgere la *pars costruens* del linguaggio audiovisivo e quindi intravedere in esso una forma di comunicazione potente e "buona". La visione del fruitore di prodotti medialia passivo è ormai superata da diverso tempo. Si vedano, tra gli altri, i lavori pionieristici di H. Jenkins (1992; 2010), riferimento internazionale sugli studi medialia che nel 1992, allo scopo di comunicare un valido antagonista alla "cultura dello spettatore" creata dai media di massa, coniò l'espressione "cultura partecipativa", rimarcando il ruolo di tutti quei processi e quelle pratiche che si sviluppano attorno a media e linguaggi medialia e che fanno sì che gli individui non si limitino a comportarsi come semplici consumatori, ma che assumano invece il ruolo attivo di produttori.

Nel contesto educativo, infatti, il materiale audiovisivo può rappresentare un alleato e un intermediario importante per "vivere" direttamente alcune forme di esperienza conoscitiva, immedesimativa, affettiva e simbolica.

Alla funzione documentaristica e quasi fotografica del mezzo audiovisivo, che permette di osservare e descrivere ciò che accade intorno a noi, se ne affianca una più pedagogico-valoriale, quella di contribuire all'acquisizione di quelle competenze socio-culturali che definiscono l'appartenenza ad una comunità di riferimento. Di fatto l'audiovisivo costituisce una via alternativa ma diretta per l'apprendimento e l'elaborazione di conoscenze e modelli sociali.

Abbandonando l'interpretazione apocalittica sulla mediazione degli audiovisivi, una parte considerevole degli studi e delle ricerche italiane (Agosti, 2001; Pira & Marrali, 2007) ha evidenziato, con un certo grado di favore, quegli approcci educativi che valorizzano le influenze positive dei mediatori audiovisivi sulla formazione culturale sociale e valoriale dei minori. Non si trascurano gli aspetti potenzialmente nocivi, ma si cerca di porre il focus sulle forme comunicative sane e sull'azione di mediazione operata dagli adulti (Bocci, 1998; 2002; Agosti, 2003; 2013).

In presenza di fruitori non del tutto maturi (minori o utenti potenzialmente sensibili), al mondo degli adulti non si chiede di diventare dei censori – ad esempio l'uso del parental e teacher control – ma di agire una ponderata ed intelligente supervisione, un'azione di monitoraggio e di sollecitazione che orienta le scelte su un palinsesto che può produrre benefici all'apprendimento e alla dimensione esistenziale del piccolo fruitore.

Si pensi, ad esempio, alla programmazione #lascuolanonsiferma elaborata dalla Rai durante il primo



lockdown, che ha proposto a bambini della scuola Primaria, a ragazzi della Secondaria di Primo e Secondo Grado, ma anche per i bambini in età pre-scolare un vasto ed articolato repository audiovisivo.

In riferimento a quell'esperienza, un'interessante analisi della fruizione dei giovani utenti (Mele & Della Valle, 2020) ha rilevato quanto un mediatore audiovisivo ben scelto e con finalità specifiche possa essere centrato non solo sul minore e quindi sulle sue specifiche esigenze di formazione, di socializzazione, di consapevolezza, ma anche sull'educazione a valori sociali condivisi (rispetto delle regole sociali, tutela dei più deboli e della natura, rapporto con gli altri, etc.).

Ci sembra, pertanto, che il nodo che lega l'intricata relazione tra media audiovisivi ed educazione possa essere sciolto a patto che si preferisca puntare su una visione propositiva di tale relazione, scorgendo in essa una duplice possibilità (Rivoltella, 2011): una scelta ponderata e agita da mediatori educativi significativi può intravedere negli audiovisivi una risorsa sia per l'intervento educativo, che per la promozione della stessa educazione. Sintetizzando, potremmo dire educare all'uso pedagogico e culturale dei media audiovisivi oppure fare in modo che tali media diventino appunto "strumenti" di educazione.

## 2. Audiovisivi e rappresentazioni della disabilità

Nel corso degli anni, il rapporto tra linguaggi audiovisivi e rappresentazioni della disabilità è stato largamente indagato, così come è stato posto al vaglio teorico ed empirico il contributo offerto da tali linguaggi alla didattica e alla formazione.

In questo articolato e prolifico ambito di studio, oltre al canonico ruolo di strumenti didattici, è di particolare interesse comprendere come i media audiovisivi influenzino i processi formativi e didattici e soprattutto come tali linguaggi culturali, rivolgendosi tra l'altro ad un pubblico molto trasversale ed eterogeneo, contribuiscano alla concettualizzazione/rappresentazione della disabilità e intervengano attivamente nella diffusione e nel consolidamento di una cultura dell'inclusione.

Tra i diversi linguaggi audiovisivi posti in dialogo con il tema della disabilità, senz'altro la cinematografia occupa un ruolo da protagonista. Da principio, infatti, il cinema ha posto l'occhio di bue sulle condizioni della diversità, della disabilità, della fragilità umana, traendo ispirazione da storie di vita (*Anna dei miracoli*, film del 1962 di Arthur Penn; *The Sessions - Gli Incontri*, film del 2012 di Ben Lewin), biografie (*La teoria del tutto*, film del 2014 di James Marsh; *Lo scafandro e la farfalla*, film del 2007 di Julian Schnabel,) avvenimenti storico-sociali (*Piovono mucche*, film del 2002 di Luca Vendruscolo; *C'era una volta la città dei matti*, film del 2010 di Marco Turco), romanzi (*Forrest Gump*, film del 1994 di Robert Zemeckis e liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Winston Groom del 1986; *Buon compleanno Mr. Grape*, film del 1993 di Lasse Hallström e basato sull'omonimo romanzo di Peter Hedges), narrazioni frutto dell'estro artistico e della creatività (*Mi chiamo Sam*, un film di Jessie Nelson del 2001; *Un amore speciale*, film del 1999 di Garry Marshall).

Il cinema a più riprese ha descritto e rappresentato il tema della disabilità al grande pubblico, scoprendo vasi di Pandora oscuri e poco noti. Si pensi a *Freaks*, il film di Tod Browning del 1932 che deve gran parte della sua celebrità anche alla presenza nel cast di veri freaks (termine inglese con il quale aspramente si definisce una persona con gravi deformità fisiche): un'amara e caustica allegoria sulla "diversità" che mostra che le vere deformità e mostruosità umane si celano, in realtà, nell'animo delle persone normali e "sane".

Attraverso l'opera cinematografica, scrive Pavone (2016), "si possono rendere visibili l'invisibile, il marginale, l'escluso; si può operare socialmente, sensibilizzare su problematiche ed emergenze, elevando l'espressione artistica a strumento di apprendimento, di emancipazione e disvelandone la valenza sociale e politica" (p. 362).

Con finalità talvolta esplicite di sensibilizzazione alla tematica, di denuncia sociale, alle volte di vero e proprio intento pedagogico (Zappaterra & Cugusi, 2013), il cinema ha il grande potere di costruire, decostruire, modificare l'immaginario collettivo – una sorta di "grammaticalizzazione della quotidianità" (Casetti, 1988, p. 25) –; può diventare veicolo per fornire strumenti di riflessione per superare pregiudizi o,



di contro, per consolidare cliché e mitizzazioni (ad esempio *Rain Man*, il film del 1988 diretto da Barry Levinson).

Alla copiosità di studi e analisi del rapporto cinema-disabilità (Ethis & Labarthe, 2002; Bonnefon, 2004; Grim, 2008; Fraser, 2016; Giommi, 2014, Schianchi, 2019; 2020; Monceri, 2012), anche in ottica squisitamente pedagogico-speciale (Bocci, 2005; 2008; 2014; 2016; 2020; Bocci & Bonavolontà, 2020; Schianchi, 2020, Besio, 1996; 2008; Pavone, 2011), non corrisponde un'altrettanta specifica focalizzazione sul ruolo svolto dagli altri linguaggi audiovisivi.

Nel cinema e in televisione sono soprattutto i lungometraggi ad aver avuto l'onere di veicolare i temi inerenti alla disabilità, mentre l'apporto dei cortometraggi è scarsamente indagato.

Per cortometraggi intendiamo prodotti che generalmente non superano i 30 minuti e che si avvalgono spesso di tecniche e strutture specifiche che danno vita a vere opere artistiche e poetiche.

Purtroppo la diffusione dei cortometraggi è piuttosto limitata, anche se il web sta colmando rapidamente questo gap, offrendo ad un pubblico decisamente variegato ed esteso una valida fonte per la loro individuazione e reperimento.

Le opportunità insite nell'utilizzo sono invece numerose: la visione condivisa, soprattutto con i bambini o giovani fruitori, può diventare occasione di confronto e di riflessione su temi sociali importanti (diversità, inclusione, intercultura, tutela dell'ambiente, etc.), così come la fruizione può essere un medium per affrontare sentimenti, emozioni e situazioni ricorrenti e significative che caratterizzano i percorsi di crescita e di vita dei bambini.

Le potenzialità educative dei cortometraggi animati sono molteplici e intrinsecamente legate alle caratteristiche del medium audiovisivo: linguaggio accattivante, brevità di fruizione, elicitazione visiva. Le immagini in movimento rendono comunicabili e semplici storie che ad un bambino potrebbero apparire difficili da comprendere; rappresentano le emozioni e ne suggeriscono chiavi di lettura per comprenderle e gestirle; hanno una forte componente immedesimativa e di rispecchiamento.

Tenendo a mente queste caratteristiche, è importante che la regia educativa svolta dagli adulti significativi (genitori, educatori, insegnanti), oltre a considerare i tipici aspetti cognitivi legati all'apprendimento (arricchimento linguistico, accrescimento della memoria e dell'attenzione, comprensione d'ascolto, etc.), largamente approfonditi in quest'ambito di studio (Mazza, 2002; Bonaiuti, 2010), tenga presenti anche altri criteri: possibili connessioni tra le caratteristiche dei fruitori e quelle dei personaggi, collegamento con le esperienze concrete e di vita, capacità di divertire, di emozionare, di suggestionare. Ma il compito forse più arduo di un'ottima mediazione educativa è quella di sollecitare i giovani fruitori a problematizzare, a far sorgere in loro domande, dubbi, incertezze e anche crisi. In questo modo, i bambini si abitueranno fin da subito a discutere di quello che hanno visto, a porlo in dialogo con le proprie esperienze, con le proprie visioni e rappresentazioni, sviluppando gradatamente la propria capacità di analisi critica.

Il fine è incoraggiare "il senso della ricerca interpretativa" (Guidi, 2010) dei piccoli fruitori, combinando l'impatto emozionale con la capacità di produrre argomentazioni coerentemente in linea con quanto si è visto e compreso. Come afferma Agosti (2013), "un film è il pretesto per aprire una serie di problemi, per individuare e porsi una serie di domande" (p. 15).

Agli adulti significativi si chiede, pertanto di indirizzare lo sguardo dei bambini verso una fruizione audiovisiva "educativamente orientata" (Messina, 2009) e caratterizzata da molteplici sistemi simbolico-culturali (immagini, sonoro, testi) parlanti.

### 3. Cortometraggi d'animazione e disabilità. Uno studio esplorativo

Nell'ambito più generale della comunicazione sociale e dell'intrattenimento, il linguaggio audiovisivo diviene un "amplificatore/divulgatore culturale di tematiche o problematiche sensibili" (Bocci & Bonavolontà, 2013) e, *stricto sensu*, di temi concernenti la disabilità e l'inclusione.

In riferimento a questa funzione, si presenta una ricerca di carattere esplorativo finalizzata ad esami-





nare il ruolo offerto dai cortometraggi animati alla concettualizzazione della disabilità e alla promozione della cultura dell'inclusione a scuola.

L'apporto dei cortometraggi è stato indagato ponendo in dialogo percezioni e punti di vista di un gruppo di studenti dell'Università del Salento afferenti al corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (SFP) e al Corso di specializzazione sul sostegno - VI ciclo (CSS).

Il percorso di ricerca si è sviluppato intorno a due distinte fasi:

- 1) elaborazione di una rassegna audiovisiva sulla disabilità e sulla differenza operata dagli studenti di SFP;
- 2) selezione di 6 cortometraggi sulla disabilità e relativa analisi delle percezioni di un gruppo di specialisti del CSS.

### 3.1 Elaborazione di una rassegna audiovisiva sulla disabilità

Il ruolo dei cortometraggi d'animazione nella didattica per l'inclusione è stato largamente esaminato nell'ambito delle attività formative previste dal *Laboratorio di linguaggi audiovisivi*.

Nel caso di specie, ai 55 studenti di SFP che hanno frequentato attivamente questo percorso formativo è stato chiesto di applicare i criteri e le metodologie di analisi dei prodotti audiovisivi per costruire una rassegna ragionata sui cortometraggi d'animazione che offrisse delle utili piste per la concettualizzazione della disabilità e la promozione dell'inclusione a scuola.

I criteri identificati attengono:

- ✓ al range temporale (dal 2000 in poi);
- ✓ al topic del plot e del messaggio sociale;
- ✓ alle tecniche di animazione coinvolte;
- ✓ all'età dei fruitori (+3, +6, +10).

In risposta ad uno specifico protocollo di analisi della narrazione audiovisiva condiviso (tabella 1), che rappresenta l'aspetto metodologico del lavoro di selezione, gli studenti hanno individuato e poi analizzato numerosi cortometraggi d'animazione.

Informazioni sul cortometraggio	Titolo del cortometraggio
	Regista
	Anno di produzione
	Paese di produzione
Aspetti di sintesi	Sinossi
	Messaggio sociale
Analisi della narrazione audiovisiva	Story Concept (nucleo che ne riassume gli elementi essenziali sul piano narrativo)
	Elementi narrativi (personaggi, eventi e ambientazione)
	Configurazione (punto di vista, tono, densità narrativa)
	Composizione (esposizione, tessitura, progressione, strutturazione narrativa)
Possibile scenario educativo	Riflessione guidata. Partendo dalla trama e dalle sollecitazioni pedagogiche che ne derivano, su quali aspetti lavoreresti in classe? Prova ad individuarne alcuni e ad argomentare un possibile scenario educativo di applicabilità.

Tabella 1. Protocollo di analisi della narrazione audiovisiva



Al vaglio dell'analisi operata dal gruppo degli studenti coinvolti sono stati sottoposti circa 40 cortometraggi, alcuni dei quali poi derubricati perché non in linea con il focus dell'indagine.

Al topic centrale dell'analisi (tabella 2), la disabilità, è stato poi associato il tema più ampio e trasversale della diversità e dell'inclusione (tabella 3). Il disegno animato è da sempre un meraviglioso territorio di sperimentazioni e creatività, un linguaggio che spesso ricorre alla grammatica favolistica e fiabesca. Pertanto, anche in vista di un pubblico di giovanissimi fruitori, la disabilità rientra a pieno titolo nel novero più generale delle declinazioni, soprattutto allegoriche e metaforiche, con cui la differenza esiste e si manifesta.

A still from the animated film 'Freebird' showing two characters, a woman and a man, in a close embrace.	A still from the animated film 'Colorful' showing a character with a large, colorful, curly wig sitting at a desk.	A still from the animated film 'Loop' showing two characters in a small red boat on a body of water.
<i>Freebird</i> (Canada, 2021)	<i>Colorful</i> (Corea del sud, 2021)	<i>Loop</i> (USA, 2020)
A still from the animated film 'Vuela' showing a house with a flag flying in the foreground.	A still from the animated film 'Blu' showing a family of three sitting at a table.	A still from the animated film 'Lo specchio di Lorenzo' showing two children walking in the rain under a yellow umbrella.
<i>Vuela</i> (Spagna, 2020)	<i>Blu</i> (Italia, 2019)	<i>Lo specchio di Lorenzo</i> (Italia, 2019)
A still from the animated film 'Float' showing a man holding a small child.	A still from the animated film 'Kr!ng!' showing a character in a purple dress standing in front of a board with math problems.	A still from the animated film 'Ian' showing two characters looking at each other.
<i>Float</i> (USA, 2019)	<i>Kr!ng!</i> (Malesia, 2019)	<i>Ian</i> (Argentina, 2018)
A still from the animated film 'Pip' showing a person walking a dog on a leash.	A still from the animated film 'Scarlett' showing a child sitting on a bed.	A still from the animated film 'The Pocket Man' showing a character inside a box.
<i>Pip</i> (Portogallo, 2018)	<i>Scarlett</i> (USA, 2016)	<i>The Pocket Man</i> (Svizzera, 2016)
A still from the animated film 'Sissy's dream' showing a character sitting at a table.	A still from the animated film 'The Present' showing a boy holding a dog.	A still from the animated film 'Louis' showing a close-up of a character's face.
<i>Sissy's dream</i> (Italia, 2015)	<i>The Present</i> (Germania, 2014)	<i>Louis</i> (Francia, 2014)
A still from the animated film 'Cuerdas' showing two characters on a ramp.	A still from the animated film 'Tamara' showing a character holding a small animal.	A still from the animated film 'Gamba Trista' showing a character with a large red leg.
<i>Cuerdas</i> (Spagna, 2013)	<i>Tamara</i> (USA, 2013)	<i>Gamba Trista</i> (Italia, 2010)

Tabella 2. Cortometraggi d'animazione sul tema disabilità


















		
<i>Un Caillou dans la Chaussure</i> (Francia, 2020)	<i>Die Geschichte vom schwarzen Schaf</i> (Svizzera, 2020)	<i>Nobody is normal</i> (UK, 2020)
		
<i>Zibilla</i> (Svizzera, 2019)	<i>Smash and Grab</i> (USA, 2019)	<i>Shock therapy</i> (UK, 2019)
		
<i>Purl</i> (USA, 2019)	<i>Lämmer</i> (Germania, 2013)	<i>Monsterbox</i> (Francia, 2012)
		
<i>The Blue Umbrella</i> (USA, 2013)	<i>La ballata di Nessie</i> (USA, 2011)	<i>Tick Tock Tale</i> (USA, 2010)
		
<i>Zero</i> (Australia, 2010)	<i>Ex-E.T.</i> (Francia, 2008)	<i>For The Birds</i> (USA, 2000)

Tabella 3. Cortometraggi d'animazione sui temi inclusione e diversità

La rassegna elaborata è composta da prodotti audiovisivi variegati. Si tratta di cortometraggi che si rivolgono a diverse fasce di età (+3, +6, +10), sviluppati e prodotti da celeberrime case di produzione cinematografiche, *Pixar* e *Walt Disney Pictures* in prima linea, ma anche da circuiti di produzione più ristretti e meno noti.

I temi esposti spaziano dall'autismo (*Loop*, *Lo specchio di Lorenzo*, *Blu*) e dalla disabilità intellettiva (*Freebird*) alla disabilità motoria (*The present*, *Gamba trista*, *Ian*) e sensoriale (*Sissy's dream*, *The Pocket Man*, *Louis...*), dalla ricchezza della diversità (*Nobody is normal*, *Un Caillou dans la Chaussure...*) e dalla reciprocità che richiede (*Tick Tock Tale*, *Zibilla...*) alla bellezza dell'incontro e della condivisione (*Zero*, *Monsterbox*, *Lämmer*, *Ex-E.T.* ...). Alcuni di essi fanno riferimento a situazioni sociali del tutto immaginate (*The present*, basato sul fumetto *Perfeição* di Fabio Coala), mentre altri raccontano scenari che traggono ispirazione da storie di vita (*Scarlett*, ispirato alla vicenda realmente accaduta a Scarlett Aida Rivera Osejo, una bimba latinoamericana di Miami a cui viene diagnosticata una rara forma di cancro) e, in alcuni casi, dalle biografie degli stessi registi (*Float*, *Cuerdas...*).



Le tecniche utilizzate per riprodurre i cortometraggi sono le tipiche dell'arte dell'animazione, dalle più popolari come la stop-motion e l'animazione digitale a quelle più artigianali del disegno animato.

La maggior parte dei prodotti presenti nella rassegna elaborata è il risultato di un'animazione accurata ed eloquente che produce un effetto visivo ed emotivo delicato come la storia narrata.

Diversi cortometraggi d'animazione presi in esame sono in grado di comunicare e poi sollecitare messaggi, contenuti e un ampio spettro di sentimenti, di sensazioni e di reazioni esclusivamente attraverso l'efficacia visiva e il disegno digitale. Sono infatti narrazioni mute, senza dialogo, ma con una accurata comunicazione estetico-visiva (*Tamara, Ian...*).

In altri cortometraggi presenti in rassegna, invece, i dialoghi s'intrecciano ad una sequenza di immagini disegnate, creando la magia dell'animazione.

All'interno del protocollo di analisi della narrazione audiovisiva condiviso (tabella 1), gli studenti hanno delineato anche possibili scenari educativi in cui collocare i cortometraggi d'animazione esaminati, rilevando messaggi sociali e potenzialità didattico-educative.

Il materiale narrativo elaborato dagli studenti è stato poi analizzato attraverso specifiche griglie di lettura. Dall'analisi tematica operata (Strauss & Corbin, 1998; Krippendorf, 2004), sulla base dell'identificazione dei concetti simili e delle relazioni di significato, sono emerse quattro specifiche unità di analisi dotate di particolare rilevanza e autonomia semantica.

Di seguito, ai 4 macro temi rilevati vengono associati alcuni tra gli estratti narrativi ritenuti maggiormente rappresentativi del pensiero e delle percezioni degli studenti.

### 1. Il valore della diversità

<i>S3: "Zero", come la poesia di Gianni Rodari "Il trionfo dello zero", prova a ribaltare la logica del sentirsi uno zero.</i>
<i>S18: Con il linguaggio tipico dei bambini, "La ballata di Nessie" offre numerosi spunti per riflettere sulla bellezza della diversità e sulla mostruosità dell'essere ugualmente omologati.</i>
<i>S41: L'allievo è diverso dagli altri, è una rana in una classe di conigli: "Un Caillou dans la Chaussure" rappresenta la speciale normalità a scuola.</i>
<i>S29: In Cuerdas emerge il valore della diversità e la diversità come valore, anche se sembra un gioco di parole. È chiaro come la diversità imprima nella vita delle persone un segno indelebile, un grande insegnamento di vita. Come accade nella vita di Maria.</i>

### 2. Il ruolo degli affetti e delle relazioni

<i>S5: In "The Present", più di ogni cosa, mi ha colpito il ruolo della madre. È un personaggio minore ma è la figura che orienta la narrazione verso una inaspettata risoluzione...</i>
<i>S17: "Ian" mette a nudo il potere (positivo e negativo) delle relazioni, quelle relazioni che allo stesso tempo possono migliorarti e distruggerti.</i>
<i>S45: "Kr1ng!" evidenzia l'ottimo ruolo di mediazione svolta da una docente. Una maestra impaurita ma incuriosita dal suo alunno saprà cogliere la sfida della diversità.</i>
<i>S40: Il cortometraggio affronta i temi dell'anticonformismo e dell'unicità di ciascuno. La creatività e l'unicità di Ex-E.T si infrangono contro i muri del conformismo: esse divengono un motivo di vergogna per i genitori, i quali confidano nell'aiuto dei medici per rendere "normale" il loro figlioletto-alieno.</i>





### 3. Il pregiudizio sociale

<i>S2: In "Lämmer" «Muu» fa il giovane agnello, con grande imbarazzo dei suoi genitori. Che cosa avranno sbagliato con il loro piccolo? Poi si rassicurano, intorno a loro altri agnellini fanno «bau» e «chicchirichì». È un inno collettivo alla diversità e al diritto di essere divergenti.</i>
<i>S38: "Freebird" è un cortometraggio che, in una manciata di minuti, scardina i pregiudizi sulla Sindrome di Down. Emergono temi importantissimi: diritto all'istruzione, agli affetti, al lavoro, all'autonomia, all'adulità.</i>
<i>S32: "Float" è una storia potente sull'essere un genitore di un bambino autistico: fa riflettere bambini e genitori, fornendo possibili vie d'uscita dalla coltre di nebbia rappresentata dal pregiudizio sociale.</i>
<i>S12: "Purl" fa riflettere sull'importanza di essere sempre sé stessi ed autentici: non bisogna cambiare il proprio aspetto, le proprie abitudini o i propri punti di vista solo per poter piacere agli altri ed essere parte di un gruppo.</i>
<i>S52: "For The Birds" sfrutta l'ironia per mostrare quanto siano stupidi i pregiudizi legati alle differenze. Nel corto alcuni uccellini appollaiati su un filo elettrico sbeffeggiano un gentile uccello di grossa taglia, che vorrebbe inserirsi nel gruppo. I tentativi di allontanarlo avranno un esito molto significativo: chi esclude perde sempre qualcosa.</i>

### 4. Rappresentazione della disabilità

<i>S29: "The present" rappresenta un'occasione per riflettere sul modo di relazionarsi con la disabilità, sull'importanza di un approccio empatico che vada oltre l'apparenza. Fondamentali gli sguardi e le espressioni del viso fortemente evocative dei due protagonisti.</i>
<i>S47: "Lo specchio di Lorenzo" aiuta i bambini a immedesimarsi nel mondo del protagonista, un bambino autistico di sette anni che vive e sente una realtà difficile da comprendere all'esterno. Nel mondo del protagonista fatto di volpi bianche, foreste rosa e levrieri minacciosi nulla è davvero come appare. Sta a noi, ai bambini cambiare la prospettiva .</i>
<i>S32: Nel corto "Loop", Renee, una ragazza autistica non verbale, condivide una giornata in canoa con Marcus, un ragazzo chiacchierone. Lei comunica solo con un'app del suo cellulare. I due dovranno imparare a guardare il mondo con gli occhi dell'altro, e a capirsi. La forza di "Loop" è questo! Ci sono tanti modi per comunicare ed entrare in relazione...</i>
<i>S3: Mi piace pensare che sviluppiamo in noi qualità meravigliose proprio grazie ai nostri difetti. È questo il messaggio di "Gamba Trista", o, se vogliamo, la sua necessità.</i>
<i>S22: "The Pocket Man" orienta i fruitori non sul problema – la cecità di un vecchio signore -, ma sul ruolo di un piccolo omino che, infilatosi nel taschino dell'uomo cieco, lo aiuta ad essere autonomo, descrivendogli tutto ciò che incontra.</i>

## 3.2 L'indagine sui punti di vista degli specializzandi TFA Sostegno

Sulla base dei repertori emersi nella fase 1, sono stati selezionati 6 cortometraggi d'animazione ritenuti maggiormente impattanti sui processi di concettualizzazione e rappresentazione della disabilità (tabella 4).

I cortometraggi d'animazione sono stati presentati ad una compagine di 168 specializzandi CSS afferenti ai gruppi scuola dell'Infanzia (53,6%) e scuola Primaria (46,4%). I corsisti presentano un'età media tra i 41 anni e i 50 anni (53,4%) e vantano una pregressa esperienza sul sostegno didattico agli alunni con disabilità (55,6%). Quasi assente è invece l'esperienza didattica ed educativa mediata dai cortometraggi d'animazione. Solo il 5,8%, infatti, dichiara di averli usati a scuola.



Cortometraggio d'animazione	Luogo, Anno, Regista	Breve sinossi
<i>Ian</i>	Argentina, 2018, A. Goldfarb	Il cortometraggio è basato sulla storia di Ian, un bambino di 9 anni con una progressiva disabilità delle capacità motorie e del linguaggio. <i>Ian</i> pone l'accento sulle ombre dell'isolamento e della marginalità, ma anche sul coraggio dei bambini di credere nell'inclusione.
<i>Cuerdas</i>	Spagna, 2013, P. Solís García	<i>Cuerdas</i> è una storia di amicizia tra due compagni: Maria e Chair, un bambino con paralisi cerebrale. Nel cortometraggio, la corda ha un ruolo fondamentale: strumento per creare giochi inclusivi, ma soprattutto medium simbolico per suggellare legami indissolubili.
<i>Louis</i>	Francia, 2014, V. Pasquet	<i>Louis</i> è un bambino sordo di 10 anni. Gli piace giocare con i suoi animali preferiti: le lumache. Deve ancora affrontare la sfida più grande: la scuola.
<i>Freebird</i>	Canada, 2021, M.J. McDonald e J. Bluhm	<i>Freebird</i> è la storia di formazione di un ragazzo con sindrome di Down che impara a navigare nel mondo con una madre amorevole, un padre assente, un bullo in classe e un amore per tutta la vita.
<i>The Present</i>	Germania, 2014, J. Frey	<i>The Present</i> racconta la storia di un ragazzo con una disabilità motoria che riceve da sua madre un cucciolo con tre zampe. L'animale, maldestro e buffo - aiuterà il suo nuovo padroncino a credere in sé stesso e a vincere il proprio stato di malessere e apatia.
<i>Blu</i>	Italia, 2019, P. Geremei	<i>Blu</i> racconta un viaggio nella vita di una famiglia che vive l'autismo del figlio con preoccupazione. La vita del bambino, che è avvolto in una bolla, cambierà con il contatto dell'acqua.

Tabella 4. I cortometraggi d'animazione selezionati

Per la rilevazione delle percezioni, è stata predisposta una batteria di strumenti composta da:

- una scheda socio-anagrafica appositamente strutturata per l'analisi delle principali informazioni dei corsisti: età, genere, titolo di studio, anzianità lavorativa, tipologia di incarico, ordine di scuola di riferimento;
- un questionario di 10 item, elaborati sulla base dell'adattamento di alcuni indicatori dell'*Index for inclusion* (Booth e Ainscow, 2014), volto ad indagare il potenziale dei cortometraggi selezionati nel creare *culture* (dimensione A) e *politiche* (dimensione B) *inclusive* a scuola.
- un questionario di 8 item finalizzato ad esplorare le cognizioni (5), le emozioni (1), le sensazioni (1) e le immagini (1) derivanti dalla visione dei cortometraggi individuati.

Dall'analisi delle risposte relative al questionario *Index based*, in riferimento alle risposte a 4 ancoraggi (1 moltissimo - 4 pochissimo) (tabella 5), emerge un quadro perlopiù omogeneo in cui si rilevano posizioni favorevolmente orientate. In linea generale, i valori medi riportati dagli specializzandi attestano che i cortometraggi d'animazione selezionati impattano "moltissimo e abbastanza" sulle culture e sulle politiche inclusive a scuola: accoglienza, reciprocità, collaborazione, promozione delle differenze e dei diritti umani, contrasto alle discriminazioni e al bullismo.

I valori più critici, in linea con il plot degli audiovisivi, sono relativi al cortometraggio *Ian* e *Louis*. Nel primo audiovisivo (tabella 5, item 1), molte scene cristallizzano momenti di esclusione e di indifferenza - anche di bullismo, per certi versi -, prospettando infine risoluzioni in linea con i principi della reciprocità e del rispetto. Nel secondo corto (tabella 5, item 1, 3, 5, 8, 10), la dinamica *insider-outsider* è parte dello story concept. La narrazione, infatti, non comunica strade risolutorie, ma incentra il tutto sui conflitti scolastici, sull'omertà dei docenti, sull'incapacità degli alunni di "sentire" il valore della differenza.

Nella parte finale del corto, le parole pronunciate alla classe da Louis spiegano il senso più profondo delle logiche vessatorie e derisorie che spesso caratterizzano i contesti scolastici: "*Le lumache sono sorde proprio come me! E so perché hanno un guscio massiccio: si proteggono dagli altri*".





	<i>Ian</i>	<i>Cuerdas</i>	<i>Louis</i>	<i>Freebird</i>	<i>The Present</i>	<i>Blu</i>
Fa sentire ciascuno benvenuto	3,59	1,58	3,28	1,53	1,80	1,54
Mette in luce quanto sia importante rispettarci reciprocamente	1,44	1,35	1,77	1,38	1,63	1,67
Invita alla collaborazione	1,35	1,31	3,39	1,51	1,68	1,65
Sensibilizza ai vari modi in cui si manifestano le differenze	1,45	1,39	1,81	1,30	1,44	1,47
Sviluppa valori inclusivi condivisi	1,31	1,21	2,91	1,33	1,65	1,61
Promuove il rispetto dei diritti umani	1,47	1,32	1,81	1,23	1,78	1,53
Sollecita a pensare all'inclusione come un modo per accrescere la partecipazione di tutti	1,22	1,21	1,71	1,29	1,65	1,63
Contrasta tutte le forme di discriminazioni	1,69	1,64	2,48	1,60	1,78	1,74
Promuove l'accoglienza di tutti	1,35	1,30	1,84	1,41	1,59	1,55
Contrasta le forme bullistiche	1,67	1,65	2,96	1,68	1,88	1,80

Tabella 5. Valori medi questionario Index based

In relazione all'impatto dei cortometraggi sulla concettualizzazione e sulla rappresentazione della disabilità, i valori medi riportati dagli specializzandi mostrano un quadro di analisi molto interessante. Tutti i cortometraggi indagati presentano ai bambini un modello positivo della disabilità, proponendo – come nel caso degli audiovisivi *Freebird* e *The Present* (tabella 6, item 11) – chiavi di lettura della differenza che orientano i piccoli fruitori ad avere una postura interpretativa decisamente ottimistica.

Sono infatti i prodotti che veicolano maggiormente contenuti propositivi accompagnati da giochi di colori e musiche suggestive.

Negli altri cortometraggi, la visione della disabilità, seppur positiva, spesso si cristallizza in immagini stereotipate e rigide (tabella 6, item 12), richiamando gli elementi prototipici che identificano la persona con la sua disabilità: la carrozzina (*Ian* e *Cuerdas*), le protesi acustiche (*Louis*), la bolla (*Blu*).

	<i>Ian</i>	<i>Cuerdas</i>	<i>Louis</i>	<i>Freebird</i>	<i>The Present</i>	<i>Blu</i>
Propone ai bambini una visione positiva della disabilità	1,92	1,90	1,75	1,05	1,01	1,81
Presenta ai bambini una visione stereotipata e rigida della disabilità	1,55	1,02	1,13	2,84	2,96	1,10
Aiuta i bambini a capire meglio la disabilità	1,50	1,44	1,71	1,41	1,48	1,62
Aiuta a capire la relazione tra disabilità e contesto	1,53	1,41	1,62	1,41	1,62	1,53
Evidenzia il deficit/il problema	1,35	1,28	1,15	2,95	2,94	1,19

Tabella 6. Valori medi item cognizioni

Il quadro interpretativo trova un'ulteriore conferma nell'analisi delle percezioni emotive riportate dagli specializzandi (tabella 7). Attingendo dalla lista fornita, i cortometraggi con una visione stereotipata e rigida della disabilità (*Ian*, *Cuerdas* e *Blu*) sono stati infatti collegati ad emozioni denotanti mestizia e turbamento e sensazioni che indicano un notevole coinvolgimento emotivo dei fruitori. Ai cortometraggi *Louis* e *Blu* vengono anche associate sensazioni collidenti: disagio vs ammirazione, nel primo corto; commozione vs arricchimento, nel secondo. Gli audiovisivi *Freebird* e *The Present*, invece, in linea con gli aspetti precedentemente rilevati, elicitano nel fruitore lo sviluppo di emozioni (allegria e felicità) e sensazioni (ammirazione e arricchimento) largamente positive.



Emozioni suscitate	Ian	Cuerdas	Louis	Freebird	The Present	Blu
Allegria	2,3%	11,3%	15,8%	16,5%	42,9%	15,8%
Rabbia	9,8%	2,3%	13,5%	1,5%	11,3%	2,3%
Tristezza	66,9%	64,7%	54,1%	17,3%	25,6%	36,1%
Paura	1,5%	3%	4,5%	1,5%	—	15%
Felicità	19,5%	18,8%	12%	57,1%	20,3%	30,8%
Sensazioni suscitate	Ian	Cuerdas	Louis	Freebird	The Present	Blu
Disagio	3%	24,8%	30,1%	1,5%	5,3%	3%
Commozione	63,2%	47,4%	4,9%	24,6%	18%	43,1%
Ammirazione	9,8%	27,1%	33,1%	41,4%	13,5%	13,3%
Senso di fallimento	0,8%	0,8%	1,3%	1,5%	0,8%	1,5%
Rassegnazione	0,8%	—	1,5%	0,8%	3,8%	3%
Arricchimento	20,3%	—	27,3%	29,6%	57,1%	32,3%
Scoraggiamento	2,3%	—	3,8%	1,5%	1,5%	3,8%

Tabella 7. Valori percentuali item emozioni e sensazioni

L'ultimo item del questionario, di natura più qualitativa, ha permesso agli specializzandi di descrivere narrativamente le immagini della disabilità che la fruizione audiovisiva ha rievocato.

Sui corpora testuali prodotti, è stata operata un'analisi tematica (Strauss & Corbin, 1998; Krippendorff, 2004) dalla quale emergono alcuni *central topics* (figura 1).

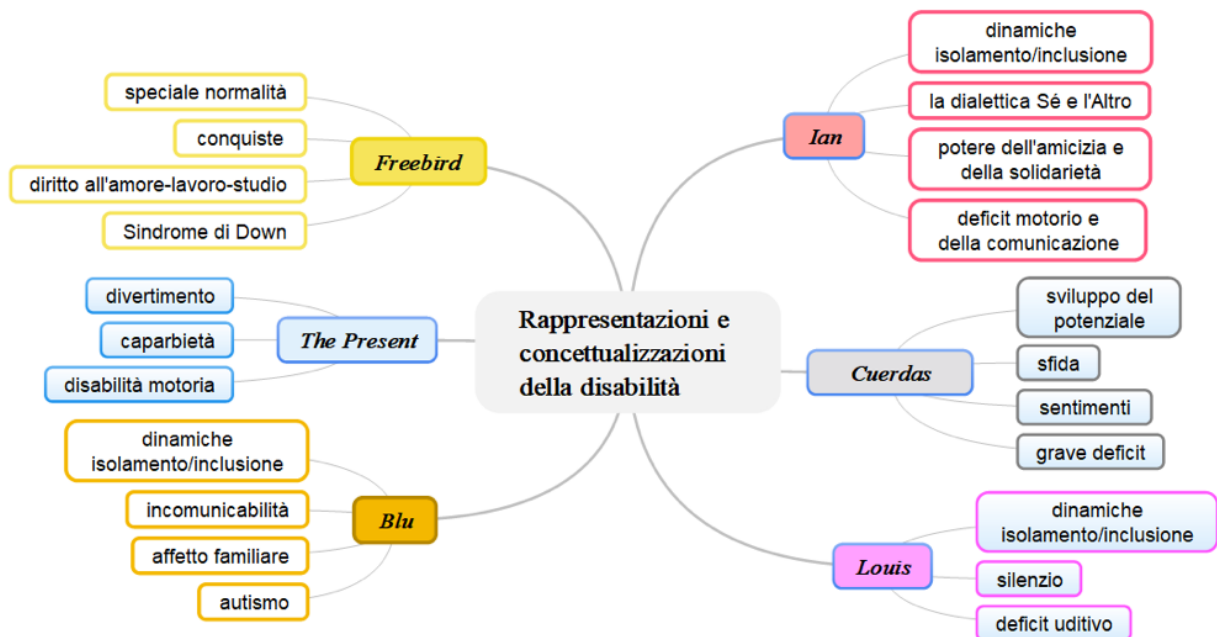


Figura 1. Topics relativi ai cortometraggi di animazione analizzati



Oltre ad assimilare una visione diagnostica che *con-fonde* deficit e disabilità, le rappresentazioni degli specializzandi chiamano in causa le variabili socio-contestuali che influenzano e determinano una situazione di svantaggio e di disabilità.

Nel novero dei central topics, risaltano quelle dinamiche relazionali che possono contribuire a determinare contesti di isolamento o di inclusione (*Ian, Louis, Blu*); forme di dialettica interazionali capaci di porre in dialogo o in contrasto il sé con l'altro, di associare alla disabilità forme sane e prosociali per entrare in contatto con l'altro-diverso-da-me (*Ian*).

Così come nella concettualizzazione della disabilità entrano, a giusta ragione, gli affetti, la famiglia, i sentimenti, il lavoro, l'istruzione (*Blu, Freebird, Blu, Cuerdas*), quegli aspetti che diventano fondativi della vita di ogni essere umano, ma che invece il senso comune spesso sottrae alle persone che vivono una situazione di disabilità.

Nelle percezioni dei corsisti (figura 1), la disabilità fa rima con potenzialità (*Cuerdas*), incomunicabilità (*Blu*), caparbia (*The Present*) e speciale normalità (*Freebird*), termini che richiamano la capacità di ogni mediatore audiovisivo:

- di saper guardare oltre il problema, di superare quella coltre diagnostica che spesso adombra e fagocita la persona, si pensi alla protagonista di *Cuerdas*, Maria;
- di scorgere nelle situazioni di disabilità, anche in quelle più complesse, una sfida da accettare con caparbia e tenacia, ad esempio la disabilità di Chair, il bambino con paralisi cerebrale del corto *Cuerdas* o quella del giovane protagonista di *The present*, che ha subito un'amputazione alla gamba;
- di comprendere che nell'apparente chiusura e incomunicabilità si celano invece vari e diversi modi per entrare in relazione: la bolla in cui si rifugia il personaggio autistico di *Blu* o il mondo immaginario animato da lumache di *Louis*;
- di rendere sempre più "speciale" la "normalità" (Ianes, 2006), riconoscendo anche alle persone disabili – questo aspetto è molto chiaro nel cortometraggio *Freebird* – quella normalità che si esprime nei fondamentali bisogni di istruzione, lavoro, affetto, che sono poi uguali a quelli di ogni altro essere umano. Non viene negata, in sostanza, la presenza dei bisogni, ma si invita a considerarli in una dimensione anche sociale, di sistema, e non come semplice deficit degli individui.

## Conclusioni

In riferimento alla specificità dei messaggi sociali e degli story concepts rilevati, i partecipanti intravedono negli audiovisivi un potente veicolo per promuovere in classe percorsi di riflessione e di immedesimazione volti ad accompagnare i giovani fruitori nella costruzione di rappresentazioni e di immagini della disabilità favorevolmente orientate. Dalla ricca e variegata mappatura dei cortometraggi elaborata dagli studenti di SFP e poi in parte analizzata dagli specializzandi del CSS si evince che il linguaggio audiovisivo potrebbe collocarsi a pieno titolo all'interno del solco della prospettiva inclusiva, rappresentando così una valida risorsa per educare anche i più piccoli a scommettere sulla cultura dell'inclusione.

Come pedagogisti e insegnanti occorre fortemente investire sulla necessità di guardare con interesse educativo alla dimensione culturale dell'inclusione, all'idea che la tutela della differenza e della reciprocità si radichi anche grazie ai linguaggi delle narrazioni letterarie, delle produzioni artistiche e audiovisive. A scuola, infatti, lo sviluppo di una cultura dell'inclusione può connettersi con una capillare azione formativa che sfrutti il potenziale insito nell'linguaggio universale dell'audiovisivo. Dal punto di vista operativo, occorre intervenire con competenza nella predisposizione di contesti educativi in grado di accogliere il portato semantico ed emotivo insito nei prodotti audiovisivi, richiedendo organizzazione e coordinamento precisi e ben studiati. È importante, infatti, prevedere un accurato allestimento dell'intervento formativo mediato dai prodotti cinematografici, anche per evitare che i giovani fruitori perdano il senso profondo del messaggio sociale o che vengano travolti dalle onde emotive e sensazionalistiche che esso potrebbe generare.



Allo stesso tempo, è bene che il docente investa tempo e risorse sulle procedure di selezione, di analisi e di presentazione degli audiovisivi, poiché, anche se per pochi minuti, un audiovisivo può “fare la differenza”. In quanto amplificatore culturale, esso può rappresentare al tempo stesso mezzo e contenuto, veicolo che cristallizza in immagini in movimento i discorsi sulla disabilità e spazio condiviso di analisi critica per comprendere come tali discorsi si vengono a configurare e a determinare (Bocci & Straniero, 2020; Bocci, 2020).

Nel caso di specie, l'uso dei cortometraggi nell'*educazione scolastica e sociale* può assumere un ruolo importantissimo nella rappresentazione e nella concettualizzazione della disabilità; può infatti descrivere e raccontare i diversi volti con cui la diversità umana si manifesta ed esprime, ma soprattutto – che è l'aspetto educativo più preminente – può suscitare a poco a poco nell'animo altrui un sentimento di fiducioso smarrimento delle certezze. Quel sentimento che si abbandona alla ricerca profonda, silenziosa e lenta dei significati, senza che ci si senta persi. È la forza mite e interrogante dell'educazione che lotta contro il pensiero veloce e rigido, forza che, come evidenziano gli esiti di questo lavoro di ricerca, nei linguaggi brevi e densi dei cortometraggi presi in esame ha trovato una significativa e contagiosa forma di espressione.

## Riferimenti bibliografici

- Agosti, A & Guidorizzi, M. (2010). *Cinema a scuola. 50 film per bambini e adolescenti*. Trento: Erickson.
- Agosti, A. (2001). *Cinema ed educazione: percorsi per la formazione degli adulti*. Padova: CEDAM.
- Agosti, A. (2003). Cinema per la formazione degli operatori dell'integrazione. In G.M. Cappai (ed.), *Percorsi dell'integrazione. Per una didattica delle diversità personali*. Milano: FrancoAngeli.
- Agosti, A. (2013). *Pratiche didattiche sullo schermo. Per un pensare riflessivo sull'insegnamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Agosti, A. (2013). *Pratiche didattiche sullo schermo. Per un pensare riflessivo sull'insegnamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Besio, S. & Roncarolo, F. (1996). *L'handicap dei media. Disabili e disabilità nell'offerta televisiva*, Roma, Rai.
- Besio, S. (2008). Idee di cinema, idee di disabilità. *L'integrazione scolastica e sociale*, 7 (3), 237-247.
- Block, B. (2019). *Grammatica delle immagini. Vol. 2: struttura visuale di un prodotto audiovisivo. Movimento, ritmo e struttura visiva*. Roma: Audino.
- Bocci, F. & Bonavolontà, G. (2013). Artigiani di immagini in movimento. Narrare l'inclusione con i film di montaggio all'interno del paradigma digitale. *Media Education. Studi, ricerche, buone pratiche*. 1, 2, 1-19.
- Bocci, F. & Bonavolontà, G. (2020). Tecnologia e diversità nelle rappresentazioni mediatiche. Un'analisi di due prodotti seriali per la televisione. *Ricerche Pedagogiche*. LIV, 214, 53-68.
- Bocci, F. (1998). *Il cinema incontra l'autismo: la madre di David*. A.I.A.S, 37-38.
- Bocci, F. (2002). *Questi insegnanti. Maestri e professori nel cinema*. Roma: Serarcangeli.
- Bocci, F. (2005). *Letteratura, cinema e pedagogia. Orientamenti narrativi per insegnanti curricolari e di sostegno*. Roma: Monolite.
- Bocci, F. (2008). Rappresentazioni filmiche dell'autismo. Un'analisi pedagogico speciale. In A.M. Favorini & F. Bocci, *Autismo, Scuola e Famiglia. Narrazioni, riflessioni e interventi educativo-speciali*. Milano: FrancoAngeli.
- Bocci, F. (2014b). Rappresentazioni cinematografiche della disabilità e Pedagogia Speciale. Dalle classificazioni ai Disability Studies. In M. Corsi (ed.), *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Bocci, F. (2016). *Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società*. In L. Dozza & S. Ulivieri (eds.), *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Bocci, F. (2020). Cinema, disabilità e diversità. Possibili percorsi didattici e formativi. In M.A. Galanti, M. Pavone (eds.), *Didattiche da scoprire. Linguaggi, disabilità, inclusione* (pp. 268-283). Milano: Mondadori Education.
- Bocci, F. & Straniero, A.M. (2020). *Altri corpi. Visioni e rappresentazioni della (e incursioni sulla) disabilità e diversità*. Roma: ROMATRE-PRESS.
- Bocci, F. (2020). Cinema, disabilità e diversità. Possibili percorsi didattici e formativi. In M. Pavone & M.A. Galanti (eds.), *Didattiche da scoprire. Linguaggi, disabilità, inclusione*. Milano: Mondadori.



- Bonaiuti, G. (2010). *Didattica attiva con i video digitali. Metodi, tecnologie, strumenti per apprendere in classe e in Rete*. Trento: Erickson.
- Bonnefon, G. (2004). *Handicap et cinema*. Lyon: Chronique sociale.
- Booth T., & Ainscow M. (2014). *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola*. Roma: Carocci.
- Casetti, F. (ed.) (1988). *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*. Torino: VPT-ERI.
- D'Agostini (2022). *Didattica con gli audiovisivi teorie, strumenti e pratiche per l'insegnamento*. Roma: Carocci.
- Di Mele, L. & Della Valle, E. (2020). La TV educativa al tempo del COVID-19. Analisi del programma RAI "Diario di casa". *Media Education* 11(2), 137-148.
- Ethis, E. & Labarthe, F. (2002). Infirmities spectaculaires. De l'usage pragmatique de la figure du handicap au cinéma. *Protée*, 30 (1), 39-51.
- Fraser, B. (ed.) (2016). *Cultures of Representation: Disability in World Cinema Contexts*. New York: Columbia University Press.
- Giommi, L. (2014). Immagini invisibili. Cinema e handicap. *Rivista HP-Accaparlante*.
- Grim, O.R. (2008). *Mythes, monstres et cinema. Aux confins de l'humanité*. Grenoble: Pug.
- Guidi, E. (2010). Guarda e impara... Un nuovo approccio all'uso di supporti audiovisivi in classe. Riflessioni ed esempi. *Italiano LinguaDue*, 2.
- Ianes, D. (2006). *La speciale normalità*, Trento: Erickson.
- Jenkins H. (1992). *Textual Poachers: Television fans & Participatory culture*. New York: Routledge.
- Jenkins H. (2010). *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*. Milano: Guerini Studio.
- Krippendorff, K. (2004). *Content analysis. An introduction to its methodology*. Thousand Oaks, CA: Sage
- Mazza, V. (2002). *Usare la Tv senza farsi usare. Per genitori e insegnanti che non vogliono lasciare i bambini soli davanti alla Tv*. Torino: Sonda.
- Medici, A. & Vicari D. (2014). *L'alfabeto dello sguardo. Capire il linguaggio audiovisivo*. Roma: Carocci.
- Messina, L. (2009). Valutazione di programmi e prodotti mediali. Ricerca formativa partecipativa. *REM-Ricerche su Educazione e Media*, 1, 97-126.
- Monceri, F. (2012). *Ribelli o condannati. Disabilità e sessualità nel cinema*. Pisa: ETS.
- Pavone, M. (2011). Cinema e disabilità. In A. Mura (ed.), *Pedagogia speciale oltre la scuola. Dimensioni emergenti nel processo di integrazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Pavone, M. (2016). Cinema, disabilità, Qualità della Vita. *L'integrazione scolastica e sociale*, 15(4), 361-369.
- Pira, F., & Marrali, V. (2007). *Infanzia, media e nuove tecnologie. Strumenti, paure e certezze*. Milano: FrancoAngeli.
- Rivoltella, P.C. (2011). I media come ambiente educativo. In G. Vico (ed.), *L'esigenza di educare* (pp. 77-83). Milano: Vita e Pensiero.
- Rivoltella, P.C. (ed.) (2005). *Cinema, pratiche formative, educazione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Scafidi, S. (2017). *Il linguaggio audiovisivo e sviluppo tecnologico. Storia essenziale del cinema, della serialità e della loro tecnologia*. Roma: Audino.
- Schianchi, M. (2019). *Il debito simbolico. Una storia sociale della disabilità in Italia fra Otto e Novecento*. Roma: Carocci.
- Schianchi, M. (2020). Quando la disabilità è finita sullo schermo: filmografia e analisi del cinema italiano delle origini. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 587-602.
- Strauss, A. & Corbin, J. (1998). *Basics of Qualitative Research*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications
- Zappaterra, T. & Cugusi, C. (2013). Media e disabilità nella pubblicistica contemporanea. *Media Education*, 1, 20-41.